

Progetto della Provincia per sensibilizzare tutte le categorie economiche

# Al via la spesa ecologica

## L'obiettivo è ridurre imballaggi e confezioni

di SIMONE CASALINI

Una campagna di educazione al consumo e al contenimento della produzione di rifiuti urbani: questo l'obiettivo fissato dalla Provincia che ieri ha presentato all'interno del convegno «Prima del riciclo. Insieme per produrre meno rifiuti» il progetto Ecoacquisti che vedrà coinvolti cittadini, commercianti, amministrazioni comunali e comprensoriali e la stessa Provincia in un'azione sinergica volta ad annullare la crescita esponenziale della produzione lorda di rifiuti urbani entro il 2017.

L'iniziativa, studiata dalla Provincia in collaborazione con Achabgroup, verterà su tre fasi. La prima si

concluderà ad ottobre dopo un periodo incentrato sulla pianificazione degli interventi da attuare e la concertazione con le associazioni di categoria; la seconda (dicembre-gennaio) assegnerà ai negozi aderenti il marchio Ecoacquisti mentre i consumatori riceveranno materiale informativo sulla lista degli esercizi commerciali dove potranno trovare prodotti ecocompatibili; nell'ultima fase (gennaio-dicembre 2004) la campagna di sensibilizzazione verrà spalmata su tutto il territorio provinciale rafforzando l'informazione a livello locale e incentivando anche l'adesione dei piccoli negozi.

Uno dei temi principali affrontati dal convegno, introdotto dall'assessore provinciale all'ambiente Iva Be-

rasì, ha riguardato i rifiuti da imballaggio. In Trentino circa il 30% dei rifiuti deriva da imballaggi (lattine, bottiglie, contenitori, ecc). Un problema sul quale si sono soffermati le analisi di Michele Mogno (Achabgroup) e Lorenzo Ziglio (servizio statistica Pat) che ha presentato un sondaggio a campione effettuato su 793 famiglie trentine. I dati finali - il sondaggio mirava a comprendere la disponibilità dei consumatori al riuso di determinati materiali - tracciano un quadro complessivo soddisfacente. Il 44,1% degli intervistati acquisterebbe più volentieri prodotti con vuoto a rendere mentre più dell'85% compra prodotti ortofrutticoli, salumi e formaggi sfusi e dunque senza imballaggi (vaschette di polistirolo, cel-

lophane, ecc) difficili da smaltire. Il 71,1% dichiara di riutilizzare le borse di plastica per la spesa mentre il contenitore "preferito" dai trentini è il vetro (59,9%). Il 58,8% del campione si dice disposto a usare la bottiglia del latte per più volte ricorrendo ai distributori mentre la percentuale lievita (65,4%) per il detersivo. Risultati, è stato sottolineato, che mostrano una crescente sensibilità dei trentini verso il tema dei rifiuti e sui quali va innestata una capillare azione informativa. Sul tema specifico degli imballaggi sono poi intervenuti Ulisse Pedretti (responsabile ambiente Coop Italia) e Paola Zorzoli (Finiper) che hanno illustrato le linee d'azione delle grandi distribuzioni per diminuire gli imballaggi.



Imballaggi e scatoloni gettati

## Ieri dibattito al Teatro Duomo. Piscioi: «Basta dire che non ci sono conseguenze»

# Parma, l'inceneritore inquina

Ieri sera, al Teatro Duomo in Via Madruzzo, ancora un incontro sul tema caldo del paventato inceneritore a Ischia Podetti, promosso dall'Associazione Culturale "a nord di Trento" e dai Comitati Civici di Roncafort e Pro Rione Vela. Ha aperto la serata l'intervento dell'architetto Nicolai Zanettini, di Lega Ambiente di Parma, che ha parlato al pubblico il caso parmense, per certi versi accomunabile a quello trentino. A Parma un inceneritore c'era, e bello grosso, ma è stato chiuso definitivamente l'anno scorso, a seguito di una ricerca stimolata dai comitati spontanei di cittadini, nella quale è stato testato come nei terreni circostanti l'impianto le sostanze prodotte dall'inceneritore avessero determinato un bioaccumulo di sostanze nocive, con gravi rischi di inquinamento del ciclo agricolo e alimentare, e ciò nonostante le emissioni fossero in regola con le normative vigenti. E poi intervenuto Francesco Piscioi, anatomo patologo dell'Ospedale di Ro-

vereto, il quale si è detto in un certo senso stufo di sentire sempre la stessa frase, e cioè che «non ci sono prove che sostanze come diossina e furani, prodotte dagli inceneritori, siano cancerogene». «Un anatomo patologo - ha aggiunto Piscioi - è abituato ad utilizzare un principio cautelativo, soprattutto ricordando casi passati di cancro dovuto al silicio, ad esempio in chi lavora nelle cave di porfido, seppure fino ad allora non rientrassero nella letteratura medica».

È intervenuto invece sulle possibili alternative all'inceneritore, ribadendone l'incompatibilità con la politica della raccolta differenziata, Umberto Ducati, docente di chimica fisica al Politecnico di Milano. «L'alternativa c'è - ha detto Ducati - e sono gli impianti che usano il procedimento di Pirolisi, che produce un materiale sterile, inodore, e dove gli impianti possono funzionare anche con pochi rifiuti. Una tecnologia già applicata in Europa e anche in Italia con successo». R.Z.

## A Candriai il corso promosso da Isodarco

# Rischi del nucleare

«Le bombe nucleari nel nuovo contesto internazionale: speranze di riduzione e rischi di proliferazione». È questo il tema del 24° corso internazionale promosso dall'Isodarco, che si svolge in questi giorni e fino al 26 giugno a Candriai, al Centro attività formativa della Provincia. Il tema del corso di quest'anno «Nuclear Weapons in the New International Context: Hopes of Reductions, Risks of Proliferation» (Le bombe nucleari nel nuovo contesto internazionale: speranze di riduzione e rischi di proliferazione) tratta degli aspetti di sicurezza derivanti dalla diffusione delle conoscenze e dei materiali utili a realizzare ordigni di distruzione di massa.

Un problema attuale, di fronte al recente conflitto in Iraq e le tensioni tra Usa e Corea del Nord, e dai risvolti inquietanti che esigono - come hanno sottolineato il direttore del corso Giancarlo Tenaglia e Mike Moore, del Bulletin of the Atomic Scientists americano, azioni politiche mirate per coinvolgere e responsabilizzare i governi.

## Firmato un accordo di cooperazione

# Irst, intesa ad Haifa

Un nuovo riconoscimento alla ricerca scientifica del Trentino, soprattutto nel campo delle nuove tecnologie, arriva in questi giorni da Israele, in particolare da Haifa, città capoluogo della Galilea e considerata un po' la Silicon Valley del paese. L'altro giorno è stata infatti siglata dal presidente dell'Irc Gianni Bonvicini, alla presenza dell'assessore Mauro Leveggi una convenzione di cooperazione con il presidente dell'università di Haifa Yebuda Hayuth e il rettore Aaron Ben Ze'ev. L'accordo ha durata triennale e impegna l'Irst e l'università israeliana ad approfondire la cooperazione nel campo dell'intelligenza artificiale, con possibili sviluppi anche per il mondo imprenditoriale, e il coinvolgimento della stessa università di Trento. In particolare verrà creata una «Unità di collaborazione per lo studio di tecnologia innovative per lo sviluppo umano», coordinate da Oliviero Stock per l'Irc-Irst e da Martin Golumbic per l'università di Haifa.